

URAGANO BONDI

→ **Il ministro** oggi incontra i soprintendenti degli enti lirici: dice che sono loro che spendono troppo

→ **La scure** I tagli al Fus: da 560 milioni di euro a 300 milioni nel 2009, meno 40% in 19 mesi

Il governo abbassa i sipari Zero fondi, lo spettacolo chiude



Il loggione del Teatro alla Scala

Il ministro della cultura Bondi incontra i rappresentanti dei maggiori teatri lirici italiani, sotto accusa per le spese eccessive: un diversivo per nascondere i tagli che metteranno in ginocchio il settore spettacolo.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Lo spettacolo va incontro a una crisi di tali proporzioni che il caso Alitalia a confronto rischia di impallidire. Il governo Prodi per il 2008 aveva stanziato per finanziamenti (Fus, il Fondo unico per lo spettacolo)

lo) circa 560 milioni di euro, forse scarsi rispetto all'inflazione, ma appena entrato in carica il governo Berlusconi ha ridotto questo fondo a 380 milioni per quest'anno e a 300 per il 2009. Le risorse dello Stato che sono vitali per cinema, teatro, musica, danza, spettacoli viaggianti, circhi e perfino le giostre crolleranno del 40% in meno di 19 mesi.

Di fronte a ciò il ministro dei Beni e delle attività culturali, tuona, strepita e incandesce: ma non per i tagli. È contro l'acuto spendaccionismo teatrale italiano Sandro Bondi: la colpa esimia è dei sindacati e delle orchestre, e lui minaccia la riforma, brandisce come una clava provvedi-

menti che hanno il luore dell'urgenza. Sì, insomma, il solito decreto legge, da portare nei prossimi giorni in Consiglio dei Ministri, dopo aver ascoltato le parti sociali. Oggi incontrerà i sindaci e i sovrintendenti dei maggiori teatri italiani, le Fondazioni liriche, per cantargliele.

Ma la canzone, questa degli sprechi delle fondazioni liriche, non priva di fondamento, si è già sentita tante volte da essersi trasformata da una mezza verità in una mezza bugia. Stavolta la fandonia è diventata completa e per rendersene conto basta leggere l'intervista a Bondi pubblicata da *La Stampa* il 5 ottobre scorso: «Accanto a lui (a Bon-

di) tenendo in mano tabelle di dati siede Salvatore Nastasi, suo capo di Gabinetto», scrive sul quotidiano torinese Sandro Cappelletto, che poi domanda di quali privilegi godano le orchestre dei grandi teatri italiani. Risponde sicuro Bondi: «I contratti delle Fondazioni lirico sinfoniche prevedono 16 ore di lavoro a settimana...». Peccato però che il contratto nazionale prevede non 16 ma 28 ore di lavoro per settimana! Lecito chiedersi che razza di carte gli abbia passato il suo capo Gabinetto. Bondi in verità sembra ispirarsi alla riedizione di Mariastella Gelmini delle «armi di distrazione di massa»: di fronte ai tagli di Tremonti, il ministro del-